

**MOVIDA** / I controlli sono stati effettuati da Nas, carabinieri ispettorato lavoro, e vigili del fuoco. La presenza di 400 persone metteva a rischio l'incolumità

# Sequestro penale per il Bogart

Lavoratori irregolari e aventori oltre il consentito: denunciato il legale rappresentante

di Pina ferro

Ospitava un numero maggiore rispetto al consentito di avventori, mettendo in serio pericolo la loro incolumità, dei quindici dipendenti in servizio solamente 5 erano parzialmente in regola. Nei guai il titolare del Bogart di via Vernieri. La discoteca è stata sottoposta a sequestro penale ed il legale rappresentante denunciato all'autorità giudiziaria.

Venerdì sera, i carabinieri del Nucleo antisofisticazione di Salerno, guidati dal maggiore Vincenzo Ferrara, unitamente ai colleghi della stazione di Salerno principale, del personale militare dell'ispettorato del lavoro e, ai vigili del fuoco hanno effettuato una ispezione presso alcuni locali della movida salernitana. I controlli, d'iniziativa, sono stati coordinati dalla Procura di Salerno. Presso il locale di via Vernieri, molto frequentato non solo da salernitani, i carabinieri hanno riscontrato una serie di criticità. Al momento del controllo all'interno del Bogart erano presenti oltre 400 avventori mentre il locale era autorizzato ad ospitarne un numero nettamente inferiore. Un'infrazione,



Il maggiore Vincenzo Ferrara con i suoi uomini al momento dell'ispezione di Bogart

questa che metteva in serio pericolo l'incolumità dei clienti in caso di incendio, terremoti, risse o fenomeni di panico collettivo. Inoltre, all'interno della discoteca era presente una porta tagliafuoco che comunicava con l'interno di un condominio, cosa questa in netto contrasto con le disposizioni vigenti in materia. Il carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro hanno rilevate 15 posizioni lavorative irregolari di cui 10 in to-

tale carenza assicurativa e per le quali sono state elevate sanzioni amministrative per oltre 32mila euro. Al termine dell'attività di controllo, il locale sottoposto a sequestro penale, è stato affidato in custodia giudiziale al legale responsabile il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria. I controlli ai locali della movida proseguiranno anche nei prossimi giorni sia sul territorio cittadino che in provincia.

**IL FATTO** / Presa di posizione del consigliere regionale Ciarambino e del capogruppo di Fi Celano

## "Campania ostaggio dei guai giudiziari del governatore"

"L'aspetto più inquietante nella richiesta di condanna nei confronti Vincenzo De Luca, è il passaggio della requisitoria nella quale i magistrati della Procura di Salerno indicano l'attuale governatore della Campania come il vero dominus dell'intera vicenda Crescent". A sostenerlo all'indomani delle richieste



di pena da parte del Pm Rocco Alfano e Guglielmo Valenti è il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino la quale ripercorrendo la requisitoria della Procura accusa aggiunge che: "Per i pm, l'allora sindaco De Luca provvedeva a contattare in prima persona i tecnici per chiedere di accelerare i tempi ed era sua intenzione tenere sempre in mano il pallino del gioco e non lasciarlo a nessuno. Dalle intercettazioni emergono, inoltre, le sue incitazioni a fare in fretta. Per la Procura, De Luca era il vertice e la mente di un sistema di interessi pubblici e privati, edificati assieme all'ecomostro di piazza Libertà, con dentro attori che oggi ci ritroviamo tra i banchi del Consiglio regionale. A cominciare da Francesco Picarone, a cui De Luca ha pensato bene di affidare la presidenza della Commissione bilancio, passando per il consigliere ai Trasporti Luca Cascone e per il membro dell'ufficio di presidenza Vincenzo Maraiò. Tutti premiati da De Luca come in ottemperanza a un debito di riconoscenza". "Fin dai primi giorni di questa legislatura - sottolinea Ciarambino - la Campania è stata ostaggio dei guai giudiziari di De Luca e dei suoi fedelissimi. Di positivo c'è che tra poco più di due mesi la Regione Campania potrebbe finalmente essere liberata da Vincenzo De Luca. Per le gravi accuse di falso ideologico, abuso d'ufficio e lottizzazione abusiva, il governatore della Campania rischia una condanna a due anni e 10 mesi e la sospensione per effetto della Legge Severino. Sarebbe l'ultima vergognosa pagina delle peggiori amministrazioni nella storia della nostra regione". Sull'argomento è intervenuto anche il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale Roberto Celano il quale sostiene che le richieste dei Pm "non hanno certamente alcuna rilevanza giuridica per chi ha animo garantista. La vicenda però non ci ha mai convinto, sia sotto l'aspetto meramente urbanistico, né sotto l'aspetto meramente amministrativo e burocratico. Silenzio assenso, scambi contestuali di "cortesie" e di "amorosi sensi" tra rappresentanti delle Istituzioni interessate ed imprenditori, appaiono evidenti e furono da noi tempestivamente denunciate. Da solo mi opposi in Consiglio ed in città contro la colossale colata di cemento, proponendo alle Istituzioni nelle sedi preposte, ma anche con volantaggio in strada, idee alternative che avrebbero portato ricchezza ed occupazione. Prevalse la "furia" cementificatoria progressista, la voglia smodata di un'Amministrazione, di costruire palazzi ovunque. Poi il grande impegno delle associazioni (No Crescent, Italia Nostra e Figli delle chiancarelle in primis) ed in particolare dell'avvocato Oreste Agosto e dell'architetto Vincenzo Strianese che, insieme ad altri coraggiosi professionisti, hanno dedicato impegno indefesso e competenze a tutela della città. Ora Salerno rischia tanto, rischia la confisca di un mostro di cemento e rischia perfino il default finanziario per responsabilità esclusiva di un Governo cittadino che, incurante delle sollecitazioni e raccomandazioni delle opposizioni e dei Comitati e sfidando anche le preoccupazioni e le considerazioni della magistratura, che ha consentito di avviare e proseguire il manufatto solo a rischio di Comune ed imprese, ha preferito accelerare, incurante dei salernitani e ritenendo evidentemente che nessuno avrebbe il coraggio di rimuovere ciò che è fatto anche di fronte ad eventuali illegalità accertate e dimostrando quasi una incoscienza certezza di impunità. Noi siamo garantisti e lo saremo fino alla sentenza definitiva. Attendiamo però che venga fatta chiarezza con accortezza e serietà su una vicenda sconcertante e ci auguriamo che prevalga la legalità".

**IL CONVEGNO** / L'argomento affrontato alla Camera di Commercio da esperti del settore e avvocati

## Omicidio d'impresa: il delitto non delitto

Un delitto, l'omicidio che può estendersi anche alle imprese, secondo modalità non sempre chiare e facilmente individuabili. Questo il cruccio dell'economista d'azienda Claudio Patalano (vanta esperienze di ispettore della Banca d'Italia, direttore centrale di Bnl e commissario liquidatore di Sicilcassa) che, dopo la pubblicazione del volume "Omicidio d'impresa. Il caso del gruppo bancario Delta" (Rubbettino 2016), ha messo in piedi l'associazione No Omicidi di impresa e con essa avviato sul tema una serie di convegni in svariate sedi universitarie, con la collaborazione di noto docenti e professionisti. L'obiettivo è raccogliere i contributi accademico - esperienziali resi nei vari convegni al fine di avviare, mediante tale prima base documentale, un ambizioso progetto di ricerca in materia di omicidi d'impresa, che l'associazione intende realizzare in collaborazione con le università italiane interessate, i cui esiti saranno oggetto di una pubblicazione qualificante il fenomeno e i suoi fattori genetici, il sistema di tutele ordinarie vigenti e prospettiche e i meccanismi di prevenzione aziendale. Il convegno, intitolato Dal caso del gruppo Delta a una ricerca sul fenomeno degli "omicidi" d'impresa, dopo Roma e Cosenza, è approdato a Salerno, nell'illustre sede della Camera di Commercio, salone Genovesi, dove un ricco panel di relatori incontratosi il giorno 25 maggio ha affrontato il delicato e innovativo tema degli omicidi d'impresa sotto i diversi profili impattati: economico aziendalista, giuridico,

sociologico. Il convincimento di fondo è che l'omicidio d'impresa sia, infatti, configurabile quale grave delitto a danno dell'intera collettività e quale fattispecie ben distinta dalla più generica crisi d'impresa, là dove la causa non è ascrivibile né alla relazione con il mercato di riferimento né alle scelte manageriali, quanto piuttosto a quei cortei circuiti di sistema o nell'ambito dell'impresa, frutto della deresponsabilizzazione delle istituzioni e degli individui che le presiedono, della confusione dei ruoli e dei rispettivi strumenti di intervento. La sessione salernitana, accreditata dagli ordini professionali dei commercialisti e degli avvocati, è stata coordinata dall'avvocato Bruno Bisogno. Dopo una breve presentazione del citato volume del Caso Delta, ad opera del dottor Francesco Moschella, quale spunto per la conduzione del prosieguo dei lavori, i successivi interventi sono stati scanditi secondo un ordine serio e incisivo. In particolare, sotto il profilo aziendalistico sono intervenuti: il dottor Claudio Patalano, che ha focalizzato l'attenzione sul modello dilettante del fenomeno e sul vigente sistema di tutele e prevenzione, nonché sui cortei circuiti di sistema, e il dottor Giovanni Alari, che si è concentrato, invece, sulla descrizione di un caso aziendale di omicidio d'impresa. Sotto il profilo giuridico, le tematiche di rilevanza civilistica sono state: il focus sulla gestione delle società a partecipazione pubblica, con la descrizione di un caso scuola da parte del professore avvocato Giovanni

Capo, nonché l'intervento sulla pervasività dei controlli dei soggetti regolamentati e sul sistema dei controlli interni ed esterni curato dal professor - avvocato Giuseppe Faucella. Le tematiche di rilevanza penale sono state affrontate, invece, dal professore avvocato Giuseppe Della Monica e dall'avvocato Michele Tedesco che hanno discusso rispettivamente di: efficienza dei sistemi di tutela e di prevenzione in ambito penalistico di fattispecie correlate agli omicidi d'impresa e discrepanza tra il reato di ostacolo di rilevanza penale, all'esercizio delle funzioni pubbliche di vigilanza e quello di omessa azione di vigilanza, quale fattispecie di carattere amministrativo. In ambito sociologico, poi, sono intervenuti il professor Adalgiso Amendola, che ha relazione sul rapporto tra produzione e socializzazione e sul confine tra ambiente esterno ed interno all'azienda, e l'avvocato Arnaldo Casamassima, che si è concentrato sul ruolo delle associazioni sindacali

Estrazione n. 63 sabato 26 maggio 2018

LOTTO		SUPERENALOTTO	
Bari	38 72 42 8 50	Montepremi del Concorso 43.410.977,08 €	
Cagliari	90 38 29 84 5	20 - 27 - 32 - 55 - 69 - 90	
Firenze	90 67 3 4 78	Numero Jolly 60 - Superstar 58	
Genova	63 71 42 5 54	Innessi "6"	
Milano	34 57 59 82 8	nessun "5+1"	
Napoli	23 96 27 66 33	all'unico "5" 198.459,68 €	
Palermo	20 76 68 69 5	al 312 "4" 662,00 €	
Roma	88 65 55 60 91	al 26.008 "3" 23,57 €	
Torino	19 58 16 76 86	al 392.246 "2" 5,00 €	
Venezia	19 89 23 69 10		
Nazionale	15 20 21 37 90		

**Le Cronache**  
Quotidiano di informazione regionale

4 TOMMASO D'ANGELO  
Direttore responsabile TOMMASO D'ANGELO  
Supplemento: Foglio della stampa n. 1  
In data 4/2/2011 - Registro Tribunale di Salerno  
Piazzetta Via M. Costantini - 84100 - Salerno  
Tel. 089 8424151  
Email: cronachesalerno@gmail.com

Abboni Le Cronache - Via M. Costantini, 1 (SA)  
Tel. 089 8424151  
E-mail: cronachesalerno@gmail.com

Stampa: International Printing s.p.a.  
Zona Industriale - Piano Zolfo (Avellano)

On line: www.cronachesalerno.it  
http://www.facebook.com/cronachesalernoeditore

Abbonamenti: Di lire 200,00 euro - Rinnovi in 500,00 euro  
Distribuzione 750,00 euro - Copia stampata 2,50 euro